



CITTÀ DI
ASSISI

SERAPHICA CIVITAS



Regione Umbria



ACCADEMIA PROPERZIANA DEL SUBASIO
ASSISI

FONDAZIONE
CASSA RISPARMIO PERUGIA

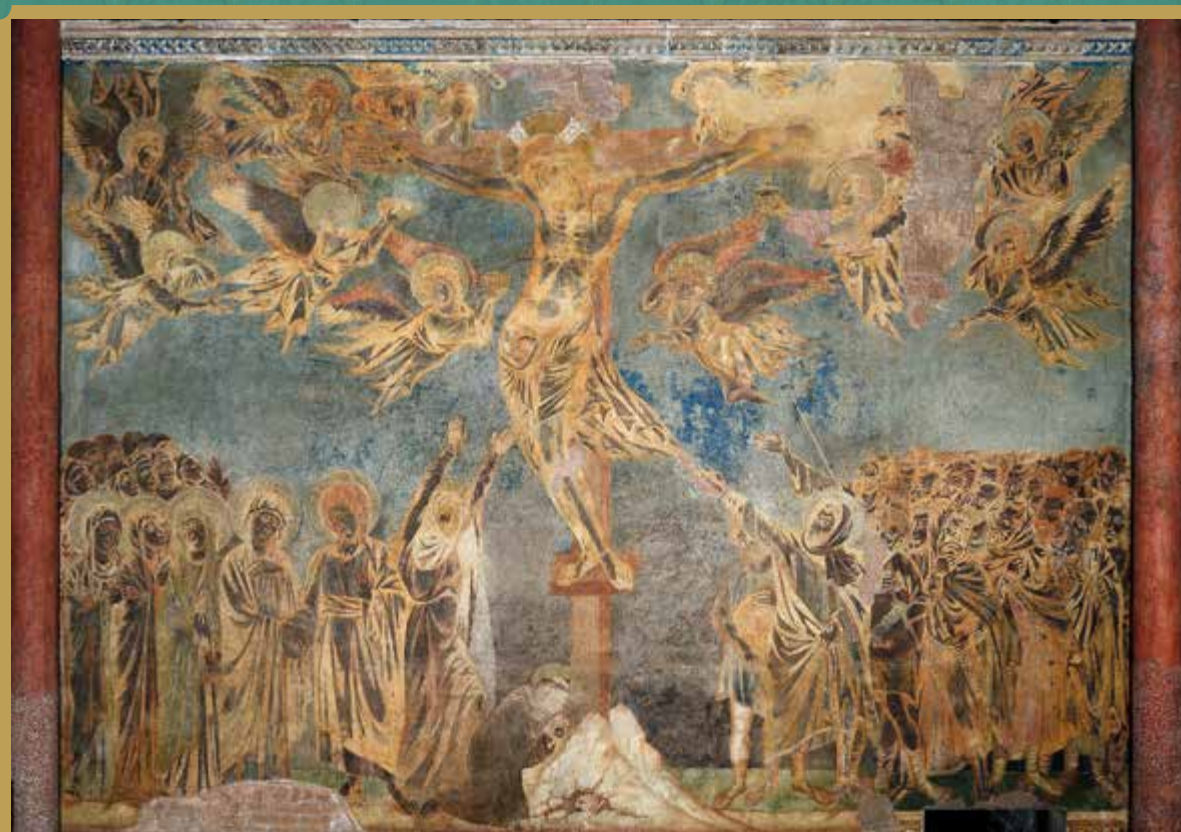


ABBAZIA SAN PIETRO ASSISI



• TEATRO SACRO •

PRATICHE DI DIALOGO TRA RELIGIONE E SPETTACOLO



Assisi • Basilica Superiore di San Francesco. Transetto meridionale • Cimabue "La Crocifissione" 1277 - 1280?

CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI
8 - 10 SETTEMBRE 2017

ASSISI • VIA SAN FRANCESCO 12/A • PALAZZO BERNABEI

www.accademiaproperziana.eu



to, che attraverso il vino porta tra agli uomini la concordia; egli giunge alla santità compiendo un atto eroico. La sua storia non passerà però inosservata, perché l'occhio attento dei più alti gradi della gerarchia ecclesiastica saprà come contenere il trasporto dei fedeli che gridano alla santità per un povero ubriacone.

SONIDUMBRA

Mirko Revoyera

Fra' Golino, voce narrante

Barbara Bucci

voce

Marco Baccarelli

fisarmonica e organetto

Gabriele Russo

violino, chitarra battente, voce

Paolo Macedonio

chitarra, voce

Gianluca Saveri

percussioni

Dal gruppo LA MACINA

Gastone Pietrucci

voce

Marco Gigli

chitarra

Le pie donne

Marta Lombardo

voce

Ambra Battistelli

voce

Rappresentazione di anima, et di corpo

Chiesa di San Pietro

10 settembre - ore 21,00

La nostra proposta di *Rappresentazione di anima et di corpo*, composizione musicale di Emilio de' Cavalieri, si basa fedelmente sulle indicazioni che si leggono nell'edizione dell'opera stessa, curata da Alessandro Guidotti, per i tipi di Nicolò Mutij, datata 3 settembre 1600. Certo la struttura scenografica è stata adattata per rendere l'opera accessibile a uno spettatore moderno, anche non particolarmente esperto o amante del genere, ma si è cercato di rispettare sia il testo che la composizione musicale senza mutilazioni o tagli che avrebbero potuto alterarne il significato e il messaggio. Qualche recitativo è stato affidato ad attori recitanti e non cantanti, ma si è badato comunque a conservare l'originalità della composizione poetica e musicale. L'opera «*posta in Musica dal Sig. Emilio del Cavalliere per recitar cantando*» nasce come qualcosa di nuovo, ancora oggi difficilmente assegnabile ad una categoria, a un genere musicale definiti: tra oratorio e "melodramma religioso", dal punto di vista testuale contiene tutti gli elementi teologici della controriforma e, contemporaneamente, le novità di stile musicale



e poetico, sviluppatosi in ambiente fiorentino e romano, relative al comporre musica strumentale e vocale per essere “rappresentata”. Il musicista pur trovandosi a vivere e operare a Firenze, dal 1588 circa al 1600, non ha fatto parte della “Camerata de’ Bardi” e il suo stile compositivo è diverso, per esempio, da quello di Caccini e Jacopo Peri. Emilio de’ Cavalieri compone musica, canto e danza che costituiscono non solo la parte decorativa dell’opera, come avveniva negli “intermezzi”, ma fanno parte della sostanza della struttura drammatica, divenendo elementi essenziali del racconto musicale, usati per sottolineare gli “affetti” che indirizzano lo spettatore, attraverso una migliore comprensione del testo e dei personaggi, alla gioia, al pianto, al timore, alla commozione.

Jacopo Peri compone la sua *Euridice* a Firenze in occasione delle nozze reali di Maria de’ Medici con Enrico IV di Francia, nozze celebrate nel Duomo di Firenze il 5 ottobre 1600. *Rappresentazione di Anima et di Corpo* è realizzata e messa in scena nel febbraio del 1600 nell’oratorio di Santa Maria in Vallicella per il Giubileo proclamato da papa Clemente VIII. Due eventi assai solenni che dimostrano l’affermarsi di nuovi modi di far musica presso le corti italiane; ma indubbiamente il primato di aver composto musica per “recitar cantando”, come afferma il musicista stesso in una sua lettera del novembre 1600, va ad Emilio de’ Cavalieri, esperto musicista, coreografo e regista, personificazione perfetta del cortigiano rinascimentale, che a Firenze aveva rivestito il ruolo di sovrintendente degli artisti impiegati presso la corte di Ferdinando de’ Medici. Con il bagaglio delle esperienze sperimentate presso la corte medicea, come le rappresentazioni di due pastorali interamente in musica, *il Satiro e la Disperazione di Fileno*, poi *il Gioco della cieca*, dei cui testi era autrice Laura

Guidiccioni, portando a compimento *Rappresentazione di Anima et di Corpo* egli raggiunge il risultato di una scrittura musicale così legata al testo che rappresenta al tempo stesso un punto di arrivo, per la ricchezza dei contenuti che eredita dal passato, corroborati dal dettato conciliare e un nuovo stile musicale, ancora oggi non facilmente definibile, né oratorio né ancora melodramma religioso, che diviene uno dei punti di partenza per un percorso compositivo e di stile che porterà al teatro musicale vero e proprio, all’opera lirica.

L’opera in origine composta da un prologo e tre atti, sarà questa volta proposta in un atto unico diviso in un prologo e tre quadri.

Nel prologo alcuni personaggi tra cui Avveduto e Prudenzio parlano delle illusioni che crea la vita mortale, coinvolgendo il pubblico nella discussione, concludono che Anima e Corpo devono seguire la via del bene, non cedere al Piacere e alle sue lusinghe, perché il premio finale è grande, mentre le «terrene grandezze sono veramente polvere, fumo et ombra.»

A questo punto un personaggio apre il primo atto, per noi il primo quadro, si tratta del Tempo che riflette sulla mutevolezza e caducità delle cose umane. Interviene poi l’Intelletto che denuncia l’eterna insoddisfazione degli uomini. Anima e Corpo dialogano sui desideri contrastanti che straziano i cuori degli uomini. Infine il coro interviene per ricordare a tutti che solo dal Cielo può venire la forza per difendersi dai pericoli che ogni giorno tormentano l’umanità: «Il Ciel clemente ogn’hor gratia e favore qua giù versa e comparte, apre la man divina il gran Signore e le sue gratie imparte» sempre il coro dunque esorta a benedire il Signore «perché Egli è buono», non perché egli è Dio o perché Egli è grande, ma perché è buono; è molto bella l’immagine che viene proposta, di Dio come padre



pietoso e affettuoso, un'immagine che proviene dalla spiritualità dell'Oratorio, ma coincide anche con la pastorale postconciliare.

Il secondo quadro si apre con una lode quasi liturgica, cantata dal coro, che ricorda il salmo davidico 80. Il Mondo e il Consiglio rappresentano il contrasto tra le loro idee e anche il Piacere con i suoi due compagni interviene per convincere l'Anima e il Corpo a seguire le gioie terrene. Il Corpo sta quasi per cedere alle lusinghe che i tre goderecci compagni illustrano, quando Anima si rivolge al Cielo e l'Angelo custode viene inviato per dissipare dubbi e tentazioni, anche il Mondo reagisce per spingere Anima e Corpo a scegliere le gioie della vita terrena, ma l'Angelo mostra chiaramente che dietro i piaceri della vita terrena, vigila il fantasma della morte e della morte eterna.

Nel terzo quadro le anime dannate mostreranno attraverso il coro la tremenda sorte che a loro tocca in contrasto con la gioia eterna delle anime elette.

Tutto partecipa alla definizione degli "affetti", la danza, il canto, allegorie rese personaggi: il Mondo, il Piacere, l'Anima, il Corpo, l'Intelletto, il Consiglio o i messaggeri del Cielo gli Angeli custodi, il coro che di volta in volta incita alla scelta del bene o alla lode, dando voce anche alle anime dannate o beate, tutto serve alla "rappresentazione" degli argomenti che rendono chiaro l'insegnamento: abbandonare le lusinghe del mondo e del piacere è necessario per assicurarsi la vita eterna, dunque la gioia eterna. L'opera termina con un coro di lode e giubilo, una festa a cui tutti i personaggi prendono parte.

Rappresentazione di anima et di corpo

(Roma, Oratorio della Chiesa Nuova, Santa Maria in Vallicella, febbraio 1600)

Rappresentazione per recitar cantando in un prologo e tre atti di Emilio de' Cavalieri (1548/53-1602) su libretto di Agostino Manni

Personaggi e Interpreti

Prologo

Pubblico presente

Anima

Elisabetta Maccabei

Corpo

Carlo Menichini

Tempo

Umberto Rinaldi

Consiglio

Enrico Maccabei

Intelletto

Giuseppe Brizi

Mondo

Sergio Maccabei

Angelo Custode

Giulia Rinaldi

Piacere e Compagni

Andrea Mattielli,

Vincenzo Schiantella,

Pier Maurizio Della Porta

Serpente tentatore

Carolina Cruciani

Insieme Vocale COMMEDIA HARMONICA

soprani

Gloria Bagatti,

Bianca Ciancio,

Giulia Rinaldi,

Sonia Rossi



contralti

Catia Ceccarani,
Brunella Micciarelli,
Emanuela Pastorelli,
Maura Pettirossi

tenori

Tommaso Baronti,
Michele Capece,
Luca Fucchi,
Andrea Mattielli,
Vincenzo Schiantella

Bassi

Francesco Antonini,
Marco Buzzao,
PierMaurizio Della Porta,
Francesco Pecetta,
Umberto Rinaldi

Insieme strumenti antichi

Lara Morotti

cornetto e flauti

Vladimiro Vagnetti

flauto, bombardarda e cromorno

Riccardo Bernardini,

flauto, bombardarda e cromorni

Guido Ivessich

dulciana

Valeria Puletti e Monica Pontini,

violini

Diana Fazzini

viola da gamba

Marco Becchetti

violoncello

Jacopo Sabina

tiorba

Giulio Calandri

percussioni

Piergiovanni Domenighini

continuo

M° Vladimiro Vagnetti

direttore complesso strumentale

coreografie Associazione "Scarpette Rosa"

con la partecipazione di:

Carla Dominici

Filippo Sodi e Michele Umberto Fuso

Tiziana Borsellini, Anna Maria Picotti

e Alessandra Modestini

ideazione e progettazione costumi e trucco

Giuseppe Brizi

aiuto regia

Umberto Rinaldi

direzione e regia

